

# Da Vacuna a Michele

## *La Grotta di San Michele sul Monte Tancia*

*Marco Carpicci*  
*Andrea Angelini*

La strada che da Monte San Giovanni in Sabina si dirige verso Poggio Catino, percorre per un certo tratto la riva destra del Fosso di Galatina, che scende verso Ovest (fig. 5.1); poco prima dell'attraversamento verso la riva sinistra, si diparte un sentiero orizzontale in un punto, chiamato Pozze del Diavolo, dove il ruscello compie un breve balzo di livello (fig. 5.2). Il sentiero, dopo un tratto in piano inizia a salire nel fitto bosco fino ad arrivare ad un piccolo pianoro alla base di un'alta parete rocciosa (fig. 5.3). Alla sinistra si notano delle murature in pietra locale, che sono la struttura superstite dell'antico eremitorio (figg. 5.4-5.5).

A destra si sale per una lunga scala che conduce alla parte superiore della parete dove c'è l'accesso a una grotta naturale nella roccia calcarea. La cavità ha una forma allungata a restringimento progressivo; questa dalla bocca d'ingresso si dirige verso Nord scendendo leggermente di quota e formando un asse a 'Z' con una leggera flessione altimetrica, prima verso il basso e poi risollevandosi leggermente.

La grotta è caratterizzata da due ambienti di cui il primo, verso l'ingresso, di 2,40 m di altezza mentre il secondo di appena 1,30 m. Da quest'ultimo partono piccole fessure radiali di diramazione verso i punti di contatto tra gli strati rocciosi di scorrimento. La presenza dell'acqua ha creato nel tempo alcuni punti di stillicidio con accenni di concrezioni allo stato iniziale (stalattiti e stalagmiti), che nelle



Roccantica

M. Monicaccio

4688

C. Claudio

4687

S. Michele



4686

C. Stefano

C. Eranio

4685

Roggio Calino

M. Mattona

C. Capanno

4684

Calino

C. S. Sordimo

4683

S. Valentina

C. S. Sordimo

4682

Mirto

311

312

313

314



5.1 (*pagina precedente*) IGMI 1:25000, localizzazione della grotta di San Michele (elaborazione di M. Carpiceci)

5.2 Le Pozze del Diavolo, lungo il Fosso Galatina

5.3 (*pagina seguente*) La strada nel bosco che sale verso la Grotta di San Michele

zone settentrionali più vicine ha potuto formare cenni di strutture colonnari.

### **La storia**

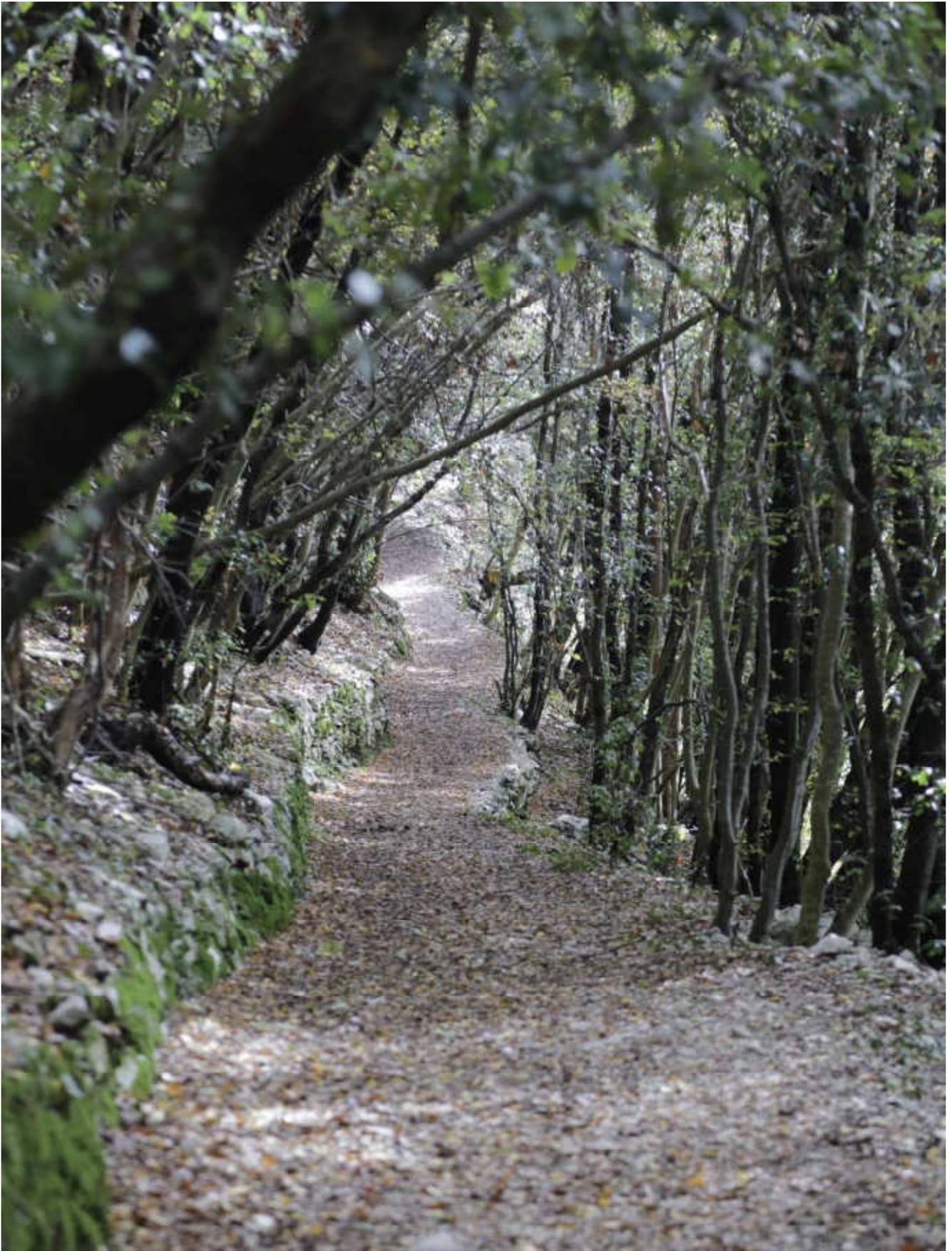
*Marco Carpiceci*

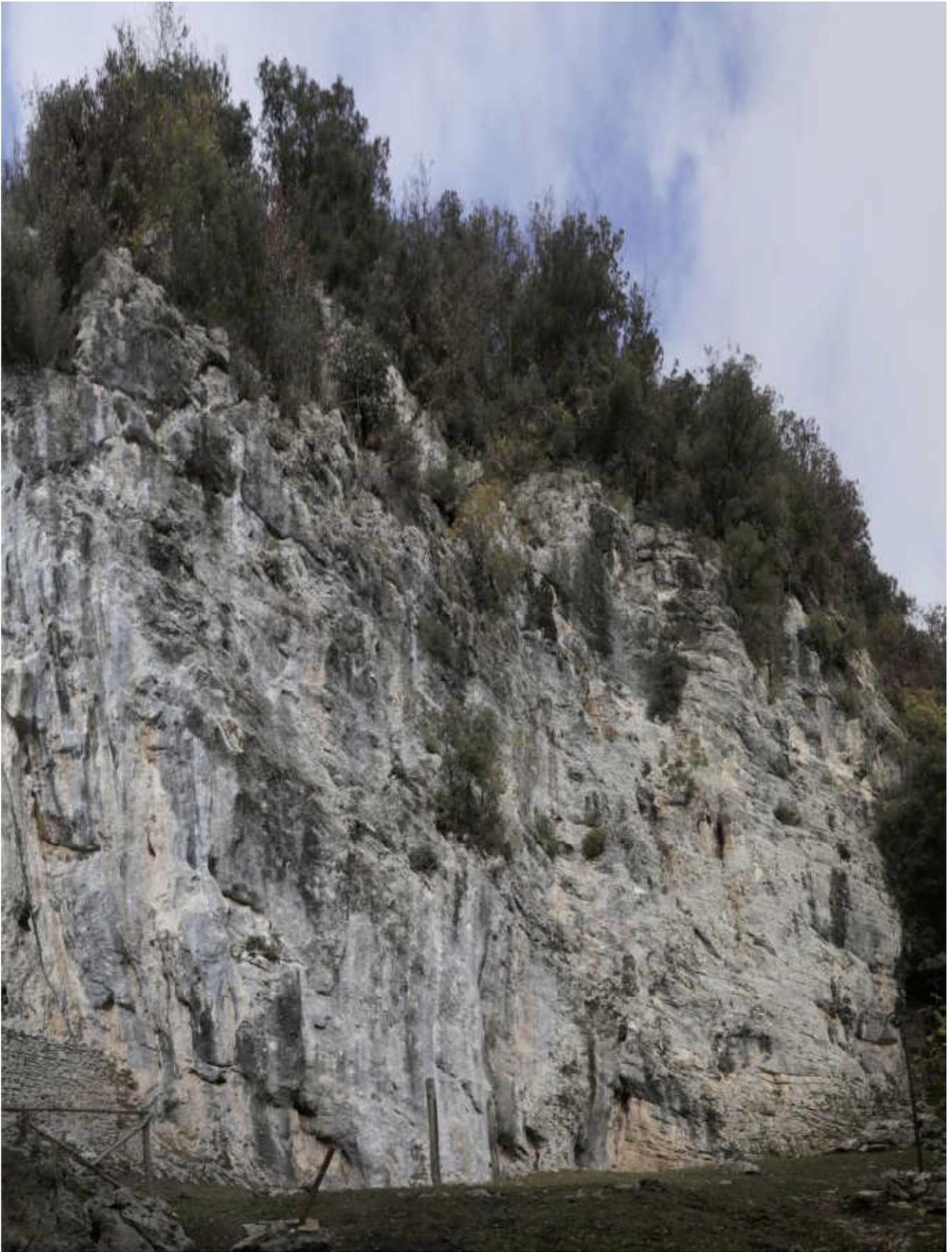
La posizione dominante della cavità naturale e la sua morfologia hanno suggerito nei secoli l'utilizzo come luogo votivo. Nella parte più settentrionale della grotta naturale, dove la distanza tra calpestio e copertura si restringe notevolmente, sino a poche decine di centimetri, sono presenti concrezioni colonnari. Tra queste, sino al 1962, era presente una scultura con la rappresentazione di una figura femminile identificata da Mara<sup>1</sup> nella dea Vacuna. Ai lati della dea due leggere concavità suggerivano la presenza di una struttura votiva ben delineata<sup>2</sup>.

Di tale scultura devozionale purtroppo oggi non rimane traccia, asportata non si sa bene quando. Grazie al confronto tra la fotografia pubblicata da Mara e le immagini di riflettanza provenienti dalle scansioni eseguite con il laser scanner, si è potuto identificare con precisione il luogo dal quale è stata asportata la

<sup>1</sup> Mara 1962

<sup>2</sup> Sul culto pagano all'interno della grotta in ultimo Borlenghi, Giletti, Poux 2020







concrezione a colonna, nella parte più settentrionale dell'antro naturale (figg. 5.6-5.7-5.8).

Delle tre divinità più venerate dal popolo dei Sabini, Vacuna è senz'altro quella di cui rimangono maggiori testimonianze del culto, in luoghi limitrofi al Monte Tancia, come nel vicino borgo di Cerchiara dove, agli inizi del secolo scorso, il rinvenimento di due basi marmoree iscritte fecero pensare alla presenza di un luogo di culto alla dea<sup>3</sup>.

Un bassorilievo presente ancora oggi sulla parete esterna della chiesa di S. Maria Assunta nel comune di Montebuono, costituisce l'unica rappresentazione superstite (preromana) della dea Vacuna (fig. 5.9). L'attribuzione la si deve all'attenta analisi compiuta da Giuseppe Antonio Guattani agli inizi dell'Ottocento<sup>4</sup>.

Dalle fonti letterarie e iconografiche sembrerebbe possibile ricostruire parti e aspetti della ritualità del culto della dea, arricchita dalla presenza di fuochi all'interno di bracieri e di lunghe panche, forse connesse a cerimonie collettive. La storiografia a riguardo attribuisce all'influenza romana l'assimilazione ricorrente di Vacuna

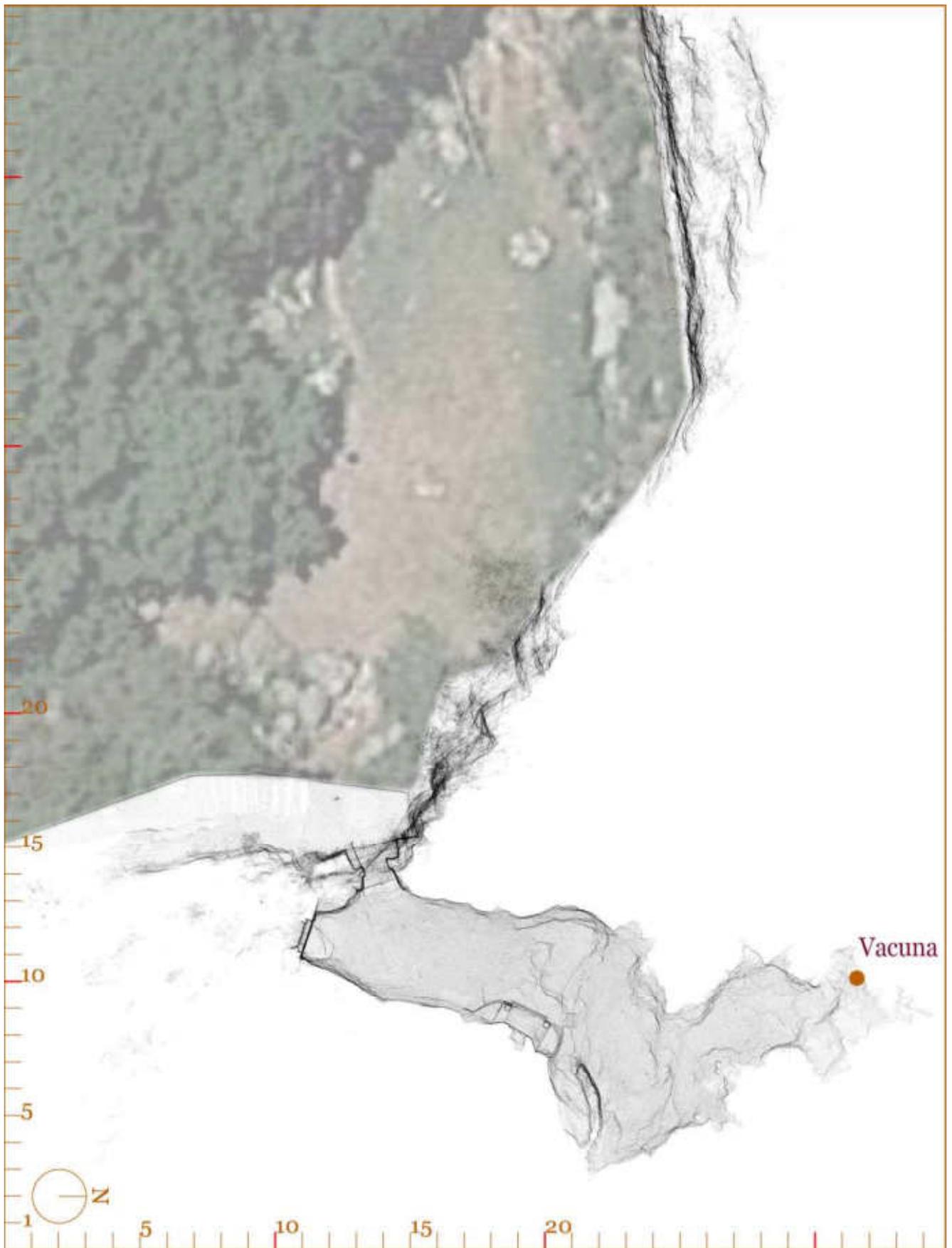
5.4 (*pagina precedente*) L'esda con la roccia a picco. Sulla destra in alto l'accesso alla grotta

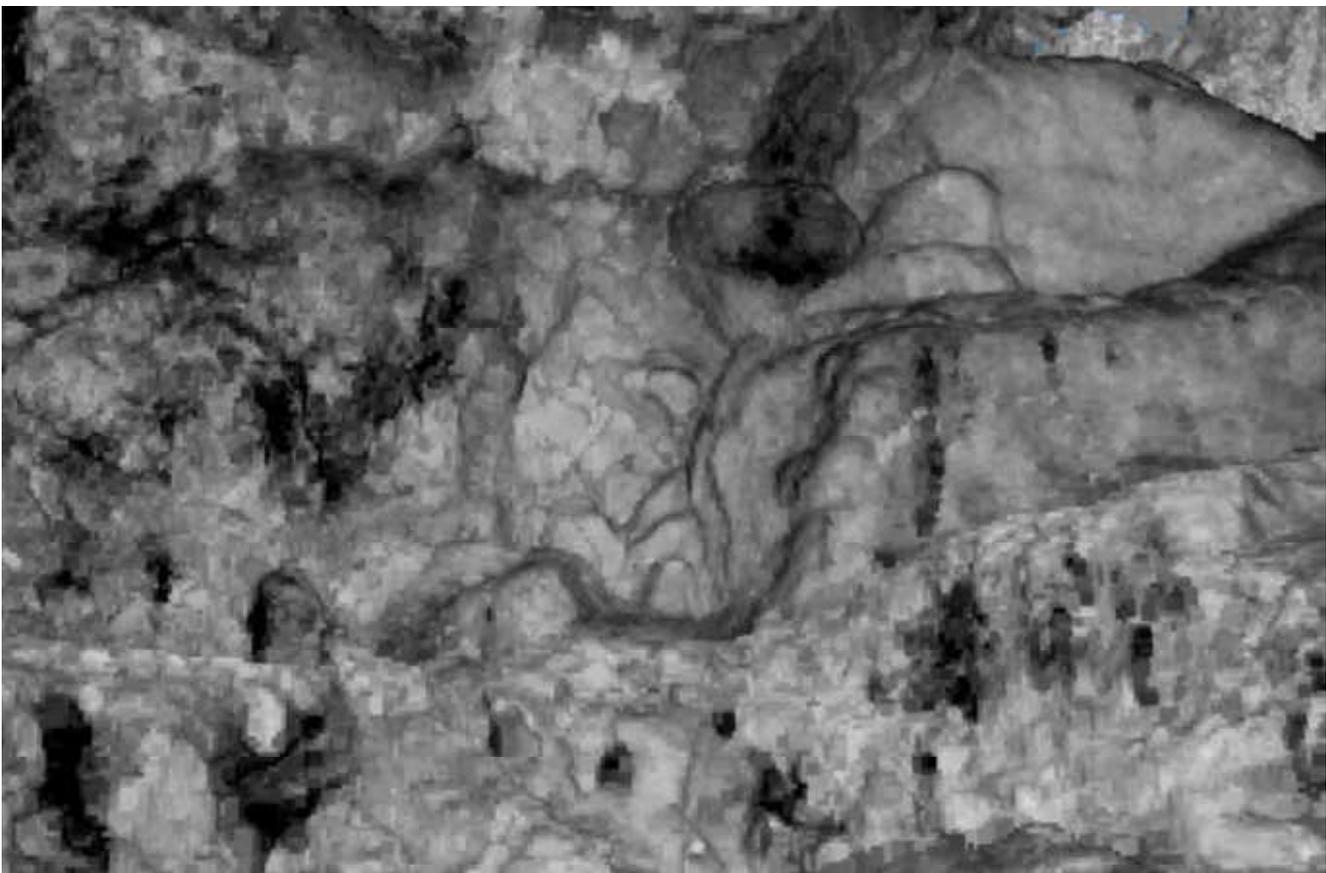
5.5 Resti murari dell'antico romitorio

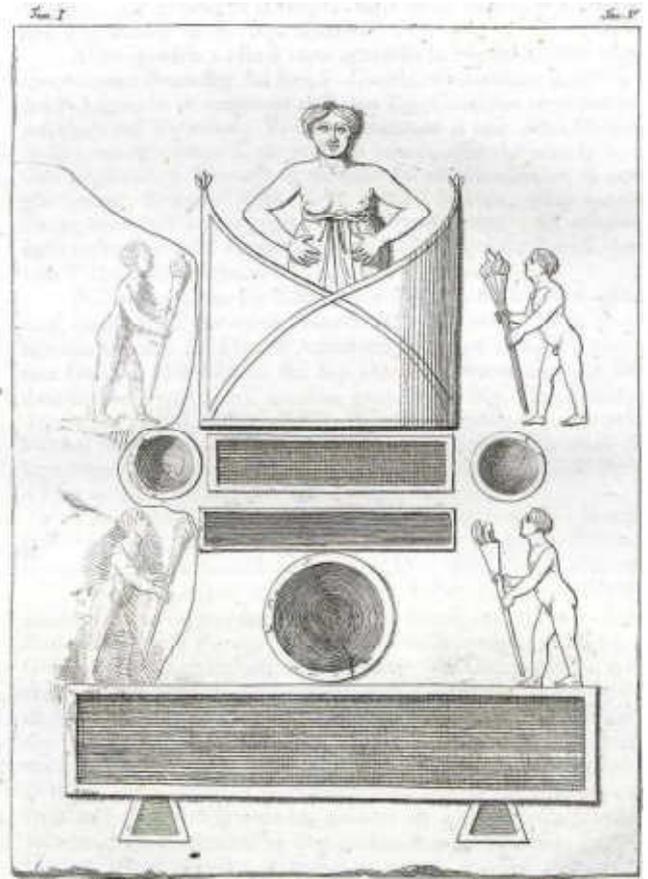
5.6 (*pagina seguente*) La nuvola di punti della Grotta di San Michele con indicazione della posizione che aveva la statua della dea Vacuna; scala 1:200

<sup>3</sup> Grant 1923

<sup>4</sup> Guattani 1817







5.7 (pagina precedente in alto) La statua della dea Vacuna fotografata negli anni Ottanta (da Mara 1962), ricollocata nel contesto attuale

5.8 (pagina precedente in basso) Il luogo attuale da dove è stata asportata la statua della dea sabina

5.9 (a sinistra) Montebuono, Santa Maria Assunta, parete Nord, bassorilievo rappresentante la dea Vacuna. (a destra) Ricostruzione grafica del bassorilievo (da Guattani 1817)

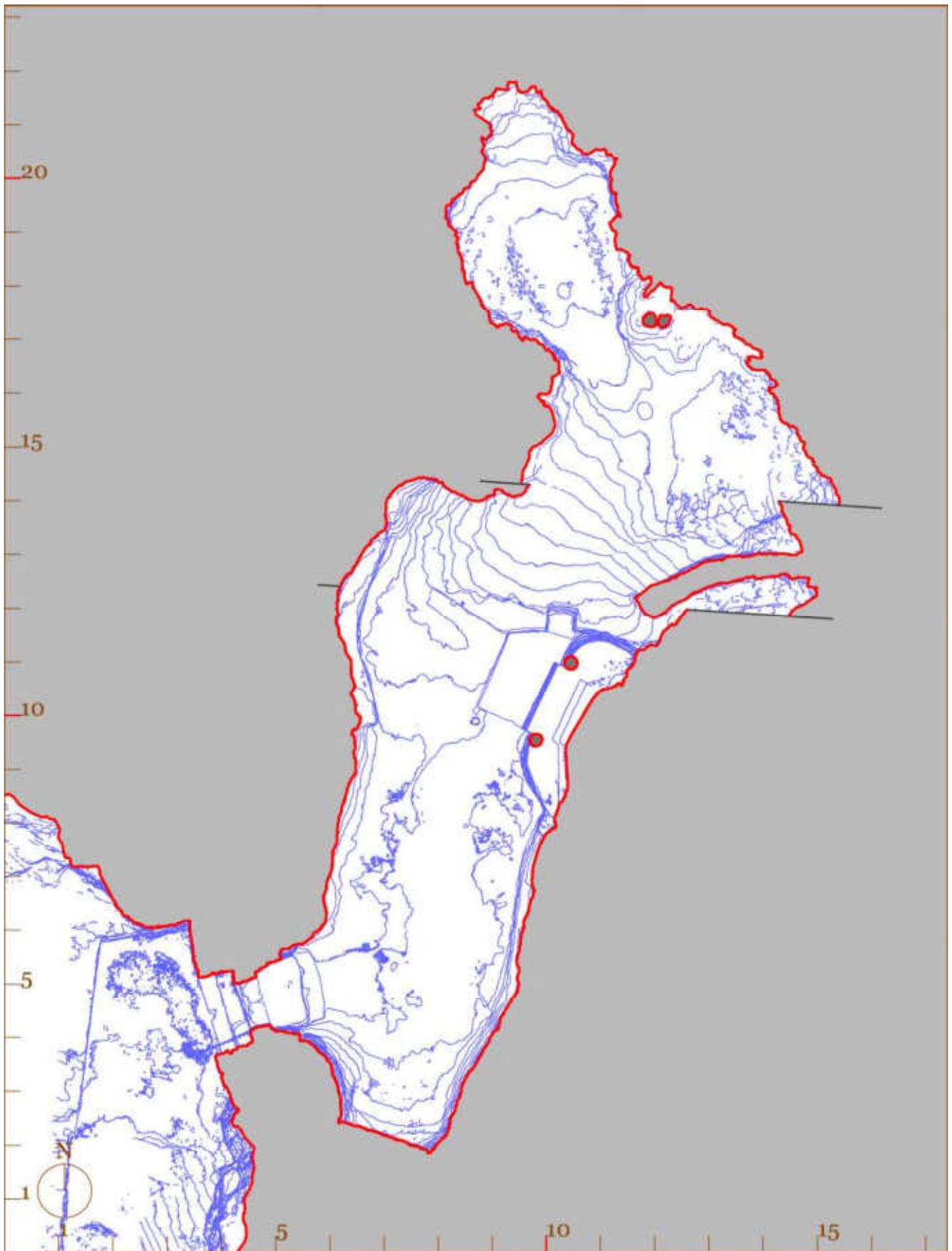
con Minerva in trono o come Diana tunicata, collegandola al folto manto boschivo tipico della regione sabina e a connotati legati alla sfera militare e commerciale. Recenti studi, invece, hanno dimostrato come fosse possibile e frequente a partire dalla fine del I sec. a.C. e per tutta l'età imperiale la sovrapposizione nell'immaginario comune dei romani di quell'epoca tra Vacuna e Vittoria<sup>5</sup>.

La piccola scultura nella grotta del Tancia era ricavata da una colonna naturale, formatasi nei millenni dalla congiunzione di una stalattite con la sua relativa stalagmite. La piccola dimensione della massa calcarea (valutabile in circa 42 cm di altezza per circa 16 cm di diametro), non avevano impedito allo scultore di ricavare una figura femminile seduta con le braccia appoggiate sulle gambe; mentre lunghi capelli sembravano distendersi sulla sua schiena.

Non è possibile sapere quando avvenne la cristianizzazione della grotta e conseguentemente la sua intitolazione all'Arcangelo Michele. Volendo dar fede a quanto è scritto nella *Revelatio seu apparitio sancti Michaelis Archangeli in Monte Tancia*<sup>6</sup>, la grotta era abitata da un drago-serpente che mieteva vittime tra la popolazione dei Sa-

<sup>5</sup> Borlenghi, Giletti, Betori 2020

<sup>6</sup> Paucelet 1926





5.10 (pagina precedente) Grotta di S. Michele, planimetria 1:100, isoipse con equidistanza di 10 cm (elaborazione M. Carpiceci)

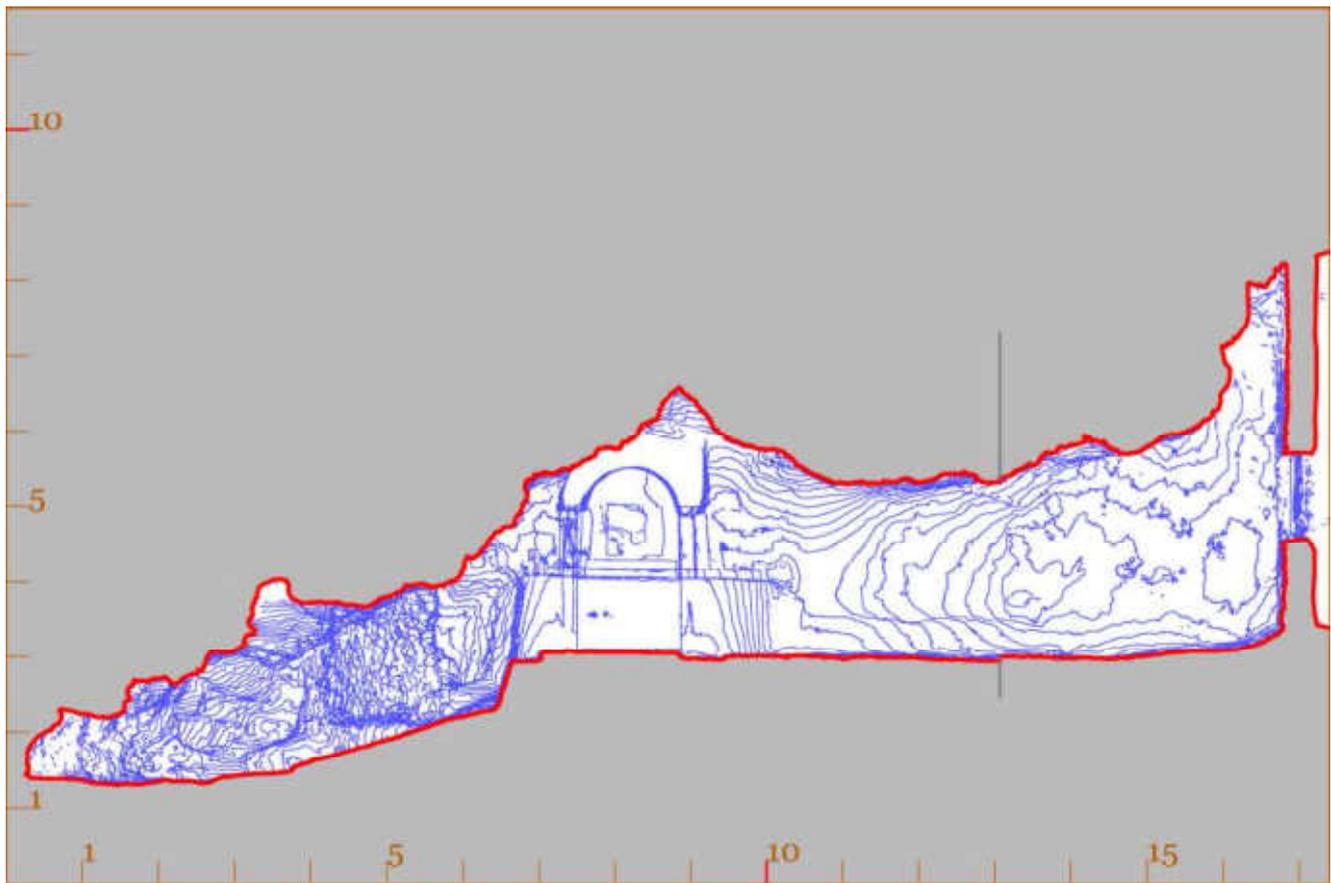
5.11 Grotta di S. Michele, foto dell'altare

bini. L'Arcangelo intervenne e mise fine allo scempio di anime, uccidendo il drago. La scena venne osservata da Silvestro, dalla cima del Soratte, il quale si recò sul Tancia e *dedicò* la grotta al suo liberatore<sup>7</sup>.

Le prima notizia del sito è datata 774 d.C. e proviene dal *Chronicon Farfese* (c. 45). Si narra che Ildebrando, duca di Spoleto, concedette all'abate di Farfa il *galdum qui cognominatur Tancia positum in territorio Reatino, cum ecclesia Sancti Angeli seu cripta illius*<sup>8</sup>. Più

<sup>7</sup> Per un inquadramento storico-archeologico della grotta e dell'area del valico del Tancia Giletti 2019

<sup>8</sup>Balzani 1903



avanti alla c. 111 si legge: *In Tanci casales quatuor, quo tenet monachi de Sancto Angelo.*

Gregorio di Catino (1060-1132), redasse il *Chronicon* nell'intervallo temporale tra due opere datate, il *Lagitorio* del 1103 e il *Chronicon* intorno al 1130. Dalle citazioni del Monte Tancia e del santuario micaelico possiamo dedurre l'interesse che l'abbazia aveva per questo insediamento, in cui era presente un piccolo nucleo abitato e una chiesa con relativa cripta. *Guldum* è toponimo che implica la presenza di un bosco o di una foresta, dal vocabolo sassone *wald*, indicando la ricchezza boschiva del monte<sup>9</sup>. Si ritiene che la *ecclesia* sia corrispondente alla chiesa rupestre ancora superstite e per quanto riguarda la *cripta* si può supporre che il termine si riferisca alla sua natura ipogea.

### Lo spazio celebrativo

*Andrea Angelini*

L'ingresso aperto della grotta, con l'antropizzazione, è stato 'definito' da una struttura muraria in pietra che ne costituisce la chiusura e

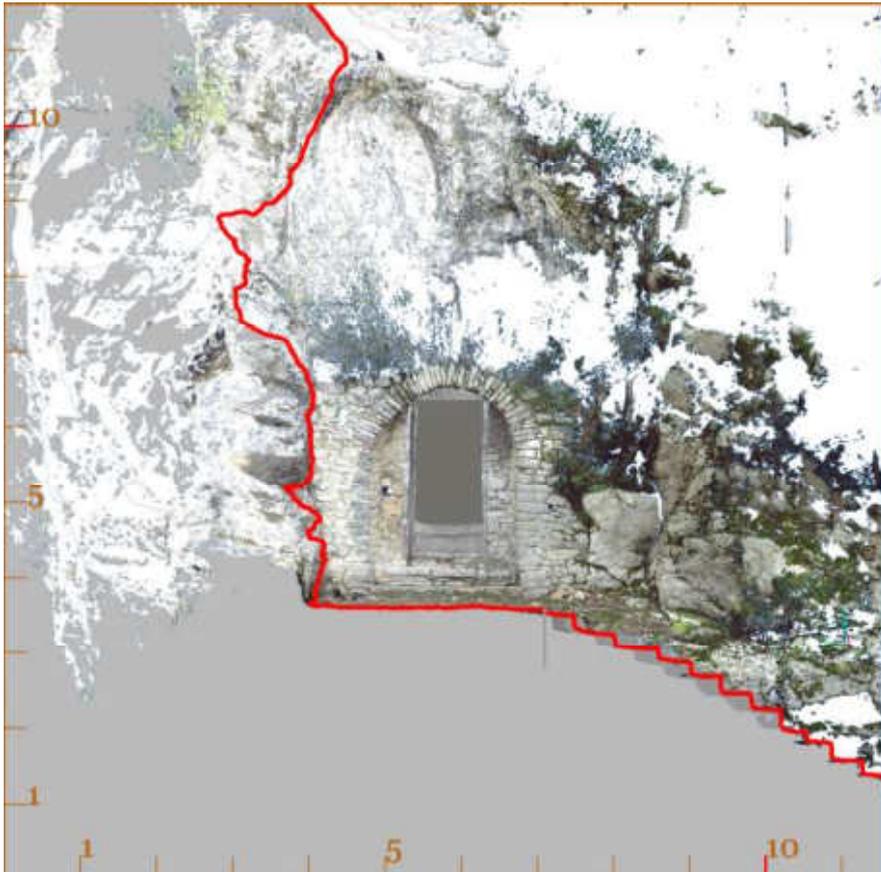
5.12 Grotta di S. Michele, sezione longitudinale 1:100 con EMS (*Equidistant Multiple Section*) con equidistanza di 10 cm (elaborazione M. Carpiceci)

<sup>9</sup> Giletti 2011

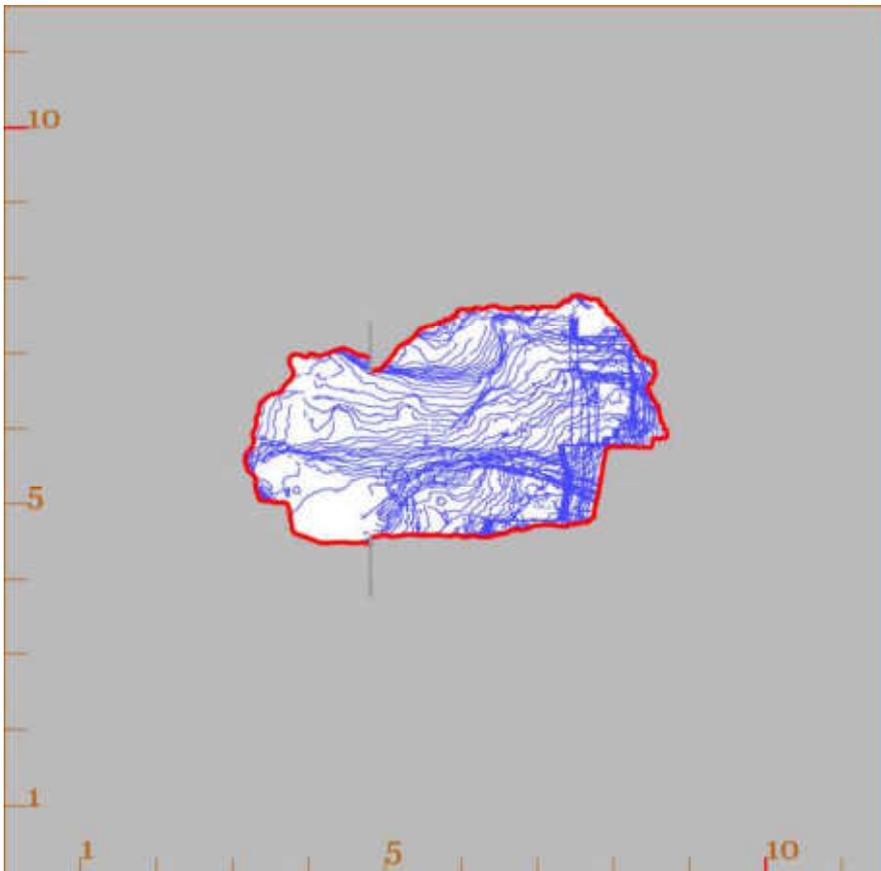


5.13 Grotta di S. Michele, sezione longitudinale 1:100 (elaborazione M. Carpiceci)

permette l'accesso attraverso un varco e una finestra verso Sud. All'interno, l'arredo liturgico è costituito da un altare - addossato alla parete destra in direzione Est-SudEst - del primo ambiente e si eleva su di un basamento di 20-25 cm di altezza. A fianco della mensa due colonne costituiscono la struttura portante del ciborio. Sono due colonne monolitiche gemelle (alte 168 cm e di 24 cm di diametro) che hanno basi di 12 cm e capitelli di 26cm. Il capitello di sinistra è caratterizzato da decorazioni fitomorfe, mentre quello di destra è decorato con grandi croci scolpite. Una scanalatura longitudinale lunga 70 cm, sul fusto della colonna di destra, indica il loro originario impiego come sostegno di una probabile transenna del presbiterio con colonne e lastre scolpite (forse del sec. VIII), elemento di riuso proveniente probabilmente da una chiesa del territorio. La copertura del ciborio è impostata su di una struttura a 'C' formata da tre piattabande lignee (fig. 5.11) che, sul lato aperto, mostra un arco profondo chiuso dalla lunetta in una sorta di piccola volta a botte. Lungo la parete sinistra, di fronte alla zona presbiteriale, la presenza di un lungo sedile anulare scavato nella roccia, alto 40-45 cm, conclude questa struttura funzionale allo spazio celebrativo.



5.14 Grotta di S. Michele, ingresso  
1:100 (elaborazione M. Carpicci)

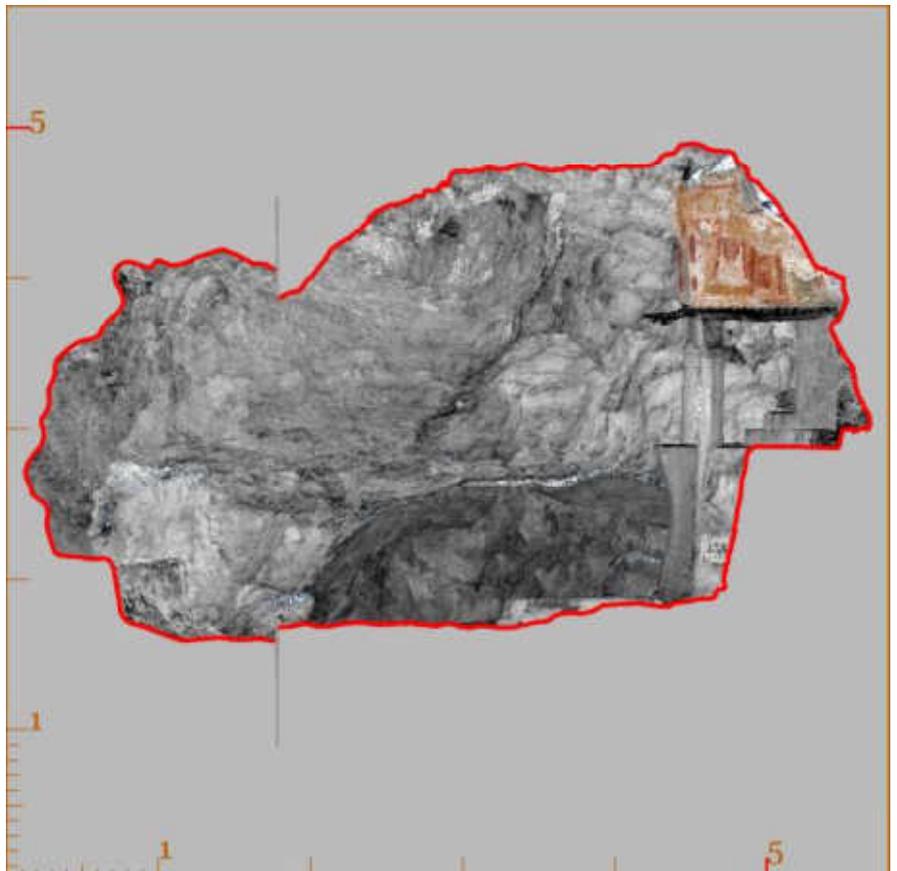


5.15 Grotta di S. Michele, sezione  
trasversale 1:100 con EMS con equi-  
distanza di 10 cm (elaborazione M.  
Carpicci)

5.16 Grotta di S. Michele, ingresso  
1:50 (elaborazione M. Carpicci)



5.17 Grotta di S. Michele, sezione trasversale  
1:50 (elaborazione M. Carpicci)





### Il palinsesto

*Andrea Angelini*

L'apparato pittorico si sviluppa sulle strutture del ciborio; in particolare sul fronte, sul fondo, nell'intradosso della botte e sulla fronte Sud della parete verso l'ingresso. Due riquadri dipinti sono esterni allo spazio celebrativo, collocati lungo la parete Est della zona d'ingresso.

Il primo pannello votivo vicino all'ingresso rappresenta la Madonna con il Bambino, identificabile, ma ormai quasi illeggibile a causa del diffuso degrado.

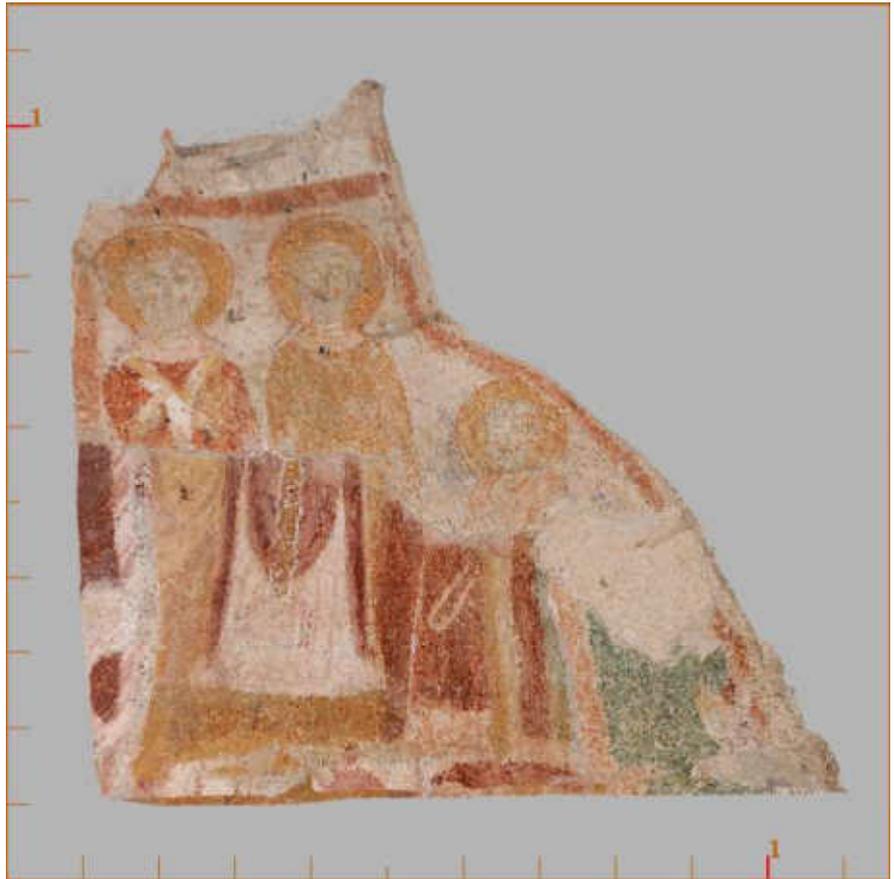
Nel secondo è visibile l'Arcangelo Michele nell'atto di trafiggere, con

5.18 Grotta di S. Michele, altare, lunetta di fondo. Fotopiano 1:10 (elaborazione M. Carpiceci)

5.19 Grotta di S. Michele, altare, arco frontale verso Est. Fotopiano 1:10 (elaborazione M. Carpiceci)



5.20 Grotta di S. Michele, altare, parete Sud. Fotopiano 1:10 (elaborazione M. Carpiceci)



una mano che sostiene la lancia, il drago mentre con l'altra si direbbe effettuare la psicostasia, ovvero la pesa delle anime nel giorno del Giudizio Universale<sup>10</sup>.

Più complessa è l'analisi del ciborio; le superfici dipinte hanno subito la perdita progressiva dello strato pittorico esterno lasciando, nel tempo, riaffiorare lo strato precedente.

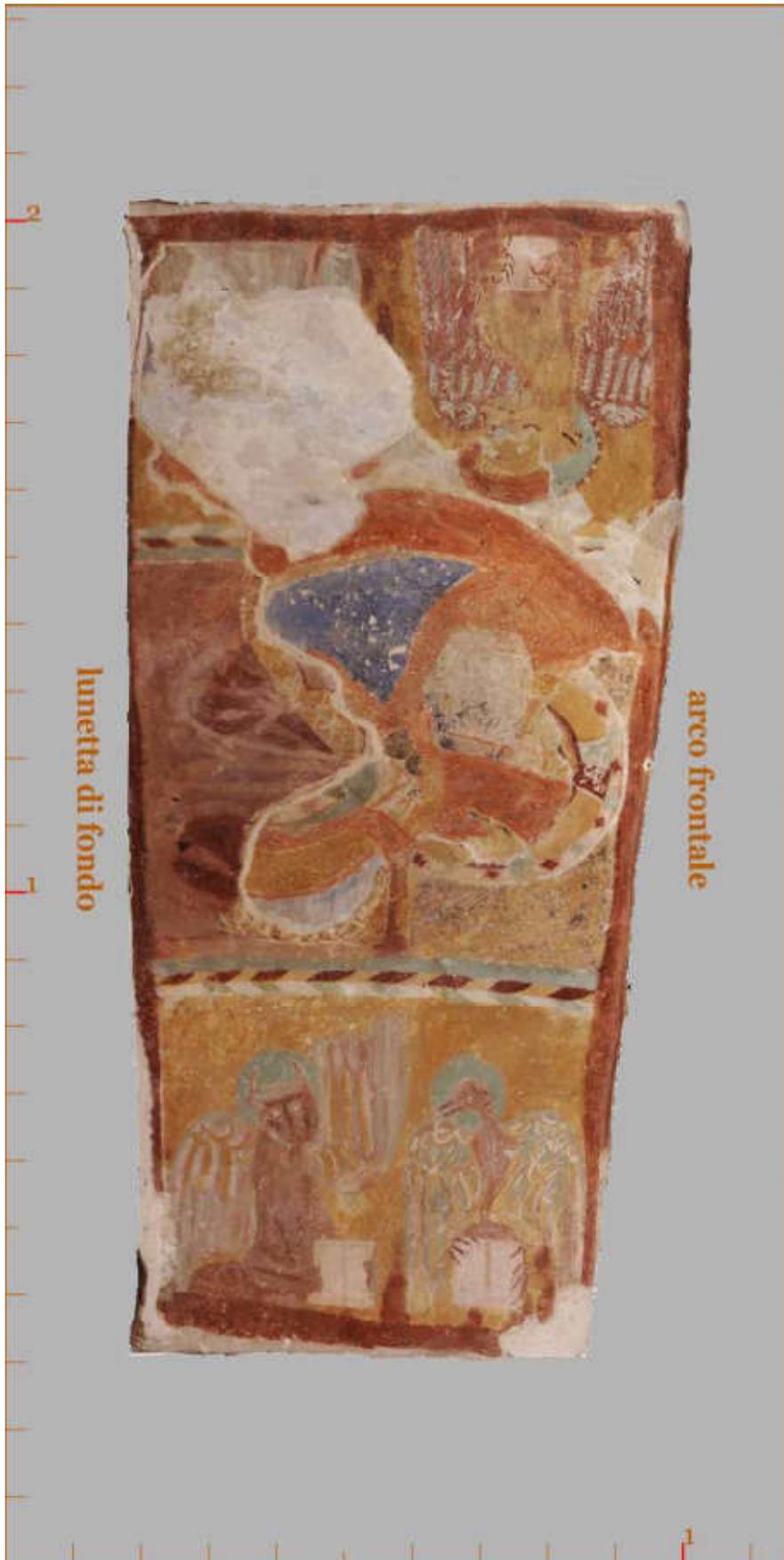
La realizzazione della struttura del ciborio, in base a considerazioni stilistiche e storiche<sup>11</sup>, è stata da tempo saldamente collocata alla metà del sec.XI, nel periodo quindi delle dispute territoriali narrate nel *Chronicon* farfense da Gregorio di Catino. A conferma e rafforzamento della datazione, ulteriori confronti sono stati ultimamente proposti da Billi<sup>12</sup>.

Volendo ripercorrere il primo ciclo pittorico, per quello che è oggi visibile, si inizia dalla lunetta di fondo, nella quale lo strato esterno è perduto e di quello originario è rimasta solo un brano di pittura dalla quale si deduce la presenza di una Madonna con bambino in trono e di due sante ai lati, delle quali sopravvive solo una piccola parte di quella a sinistra.

10 Billi 2017

11 Righetti 1985

12 Billi 2017



5.21 Grotta di S. Michele, altare, intradosso dell'arco. Sviluppo mediante scansione cilindrica, 1:10 (elaborazione A. Angelini)

5.22 Grotta di S. Michele, altare, intradosso dell'arco. Sviluppo mediante scansione cilindrica, 1:10. Particolare con reiserimento dell'angelo fotografato negli anni Ottanta (da Righetti 1985) (elaborazione A. Angelini, M. Carpiceci)



Nell'intradosso della piccola botte la scena era divisa in tre zone da cornici a losanghe. Al centro Cristo pantocrator e nei riquadri laterali i quattro evangelisti. Rimane perfettamente leggibile il riquadro destro con il toro e l'aquila, libero dalla sovrapposizione del ciclo successivo, mentre per il resto si alternano zone totalmente lacunose ad altre di sovrapposizione a macchia di leopardo. Sulla sinistra erano il leone e l'angelo, quest'ultimo è scomparso recentemente. Del secondo strato pittorico si vede chiaramente che la parte centrale era separata dalle laterali dal grande clipeo del Cristo benedicente.

La fronte dell'arco mostra gran parte dello strato esterno con il clipeo con l'Agnello al centro. Ai lati si vedono due santi privi di parte del volto che porgono due cartigli. A destra una lacuna permette di vedere lo strato inferiore con il volto del santo barbuto. Una prima identificazione fu fatta all'inizio degli anni Sessanta proponendo che fossero rappresentati i santi Giovanni Evangelista a sinistra e Giovanni Battista a destra, mentre mostrano i loro testi evangelici<sup>13</sup>.

La parete Sud del ciborio presenta lo strato pittorico originale visibile nella parte alta dove sono rappresentati tre santi. Il distacco dello

<sup>13</sup> Mara 1960



5.23 (pagina precedente) Grotta di S. Michele, pannello di S. Michele. Sviluppo multi-cilindrico mediante deformazione differenziata unidirezionale da proiezioni ortogonali, 1:10 (elaborazione M.Carpiceci)

strato esterno permette oggi di vedere alcuni particolari che portano ad avanzare una probabile identificazione dei soggetti. Il primo a sinistra è un vescovo, il secondo è un monaco barbuto con tonaca marrone, l'ultimo a destra, anch'esso barbuto, indossa un pallio rosa con tunica bianca. Il primo santo è forse identificabile con la figura di S. Silvestro, il secondo può essere S. Antonio abate, spesso associato al santo vescovo e spesso presente nei santuari micaelici. Il terzo potrebbe essere forse un apostolo<sup>14</sup>.

Lo strato pittorico esterno del ciborio sembra riprendere l'originario programma iconografico. In alcuni casi però si possono notare delle modifiche dettate da una variazione delle scelte tematiche. Le superfici che hanno subito questa variazione iconografica sono le aree rappresentative delle volontà politico-religiose del momento: quella frontale dell'arco e quella a Sud verso l'ingresso.

Nella fronte dell'arco, Giovanni Battista (a destra) è stato coperto con un non meglio identificato santo vescovo.

Lo strato esterno della parete verso l'ingresso è stato dipinto con le immagini dei santi Santi Paolo, Pietro e Antonio abate. Il livello qualitativo di questo strato sembra di non particolare pregio e sicuramente di gran lunga inferiore al pannello dell'ingresso raffigurante l'Arcangelo.

Ancora una volta l'attento lavoro di Billi ne ha permesso di avanzare interessanti ipotesi di datazione e attribuzione. Dopo attente considerazioni e puntuali raffronti, la tesi della studiosa individua anche il pittore autore dei resturi quattrocenteschi. Sarebbe quel Pietro Coleberti, che nel 1430 aveva dipinto un S. Michele nella chiesa di S. Caterina a Roccantica. Questo artista sarebbe stato incaricato della pittura del pannello intorno alla metà del Quattrocento, e negli stessi anni a un allievo della sua bottega sarebbe stata commissionata la realizzazione del nuovo programma iconografico del ciborio<sup>15</sup>.

### **L'attività di rilevamento**

*Andrea Angelini*

*Marco Carpiceci*

L'attività di rilevamento è stata svolta soprattutto all'interno della grotta naturale, con particolare attenzione ai cicli pittorici affrescati. Tuttavia il rilievo della grotta di S. Michele non può certo ritenersi esaustivo, se non in relazione al contesto, che la bibliografia più recente identifica come parte integrante di un sistema più ampio connesso alla vita e alle pratiche religiose svolte all'interno dello spazio

---

14 Billi 2017

15 Billi 2017



5.23 (pagina precedente) Grotta di S. Michele, pannello di S. Michele. Sviluppo multi-cilindrico mediante deformazione differenziata unidirezionale da proiezioni ortogonali, 1:10 (elaborazione M.Carpiceci)

sacro<sup>16</sup>. Nei dintorni della grotta e ai piedi della parete rocciosa sono presenti infatti resti murari di diverse epoche, riconducibili alla grotta stessa; sarà quindi importante rilevare in futuro anche le strutture all'esterno della grotta naturale per avere un quadro generale più completo ed accurato.

Per coprire l'intera estensione della grotta sono state effettuate 19 scansioni, anche se il carattere naturale della grotta ha condizionato il problema delle zone d'ombra nella fase di acquisizione del dato.<sup>17</sup> La mancanza di illuminazione artificiale ha favorito le operazioni di acquisizione, consentendo di registrare la riflettanza esclusivamente prodotta dalla sorgente coerente del laser. Unica zona "mista", l'ambiente d'ingresso, oltre naturalmente all'esterno, dove inevitabilmente ci si è dovuti adeguare alla radiazione mista con la luce solare. Il medesimo problema è sorto anche in fase di elaborazione dei dati durante la trasformazione della nuvola di punti in superfici (mesh). Al di là delle lacune presenti nel modello numerico, la maggiore difficoltà è costituita proprio nel creare delle superfici leggere e definite in un ambiente molto eterogeneo. La zona del ciborio è stata scansionata ed elaborata con particolare attenzione in considerazione degli affreschi presenti sulla maggior parte delle superfici. Scansioni dettagliate sono state fatte anche in corrispondenza dell'affresco con S. Michele e quello con la Madonna con il Bambino, in corrispondenza dell'ingresso.

Come già si è scritto nel capitolo relativo alla metodologia, anche in questo caso la rappresentazione della grotta si è avvalsa dello strumento delle EMS con diverse giaciture. Le sezioni verticali hanno permesso di rappresentare il prospetto principale, mentre le sezioni orizzontali hanno restituito la pianta oggettiva della grotta.

---

<sup>16</sup> Giletti 2019, pp. 22-24

<sup>17</sup> Tale attività può essere considerata la prima attività di rilevamento digitale con laser scanner effettuata all'interno della grotta di S. Michele; si ringrazia in questa sede l'amministrazione comunale di Monte San Giovanni che ha autorizzato le scansioni nel 2018

## Bibliografia

Aulisa, I., *Le fonti e la datazione della Revelatio seu apparitio S. Michaelis Archangeli in monte Tancia*, "Vetera Christianorum", 31, 1994, pp. 315-331.

Balzani, Ugo (a cura di), *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, Roma 1903.

Billi, Eliana, *I dipinti murali della grotta di S. Michele al Monte Tancia: una storia da ricostruire*, "Arte Medievale", VII, 2017, pp.261-274.

Borlenghi, A., Giletti, F., Poux M., *Montenero e Vacuna*, Rieti 2020.

Borlenghi, A., Giletti, F., Betori A., *La dea Vacuna: attestazioni e geografia del culto in Sabina. Il caso di Montenero sabino (RI)*, in ArclCl 2020.

Canella, Tessa, *Gli Actus Silvestri . Genesi di una leggenda su Costantino imperatore* , Spoleto 2006.

Canella, Tessa, *Gli Actus Silvestri fra Oriente e Occidente. Storia e diffusione di una leggenda costantiniana* , in *Constantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano (313-2013)* , vol. II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 241-258

Canella, Tessa; Longo, Umberto, *Dinamiche politiche e strategie agiografi che: il caso di San Michele al monte Tancia*, in Laura Carnevale, Chiara Cremonesi, *Spazi e percorsi sacri. I santuari, le vie, i corpi*, pp. 235-259, Padova 2014.

Cantino Wataghin, G., Pani Ermini, L., *Santuari martiriali e centri di pellegrinaggio fra tarda antichità e alto medioevo* , in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie, Bonn, 22-23 September 1991* , Città del Vaticano- Münster 1995, pp. 123-151.

*Codice Diplomatico Longobardo*, IV/1, p.67.

Cristiano, C., *La Diocesi Sabina come territorio di lancio della devozione di San Michele Arcangelo nell'Italia centrale* , in *I Santi Sabini. Studi e ricerche* (pro manuscripto), Poggio Mirteto 1975, pp. 129-143.

Fiocchi Nicolai, V., *I monumenti paleocristiani della via Flaminia (territorio laziale) nelle più recenti ricerche archeologiche. Con un'appendice su S. Michele al VII miglio della via Salaria* , in *Domum tuam dilexi, Miscellanea in onore di Aldo Nestori* , Città del Vaticano 1998, pp. 313-349 (appendice sulla basilica di san Michele pp. 338-349).

Giletti, Federico, *Evoluzione e forme di insediamento sul valico del monte Tancia (RI) tra VIII e XIII secolo*, "Temporis Signa. Archeologia della tarda antichità e del medioevo", VI (2011), pp. 93-112.

Giletti, Federico, *Il Valico del Tancia tra storia e archeologia: Castellum Fatucli, Rocca Tanciae, la grotta di San Michele e la chiesa di San Ilario*, in F. Giletti (a cura di), *Città scomparse della Sabina*, Monte Compatri, 2019, pp. 15-42.

Grant, Mary A., *The Location of a Shrine of Vacuna*, "The Classic Journal", 18-4 (1923), pp. 220-224.

Gregorio di Catino (1060-1132), *Chronicon farfense*.

Guattani, Giuseppe Antonio, *Memorie enciclopediche sulle antichità e belle arti di Roma*, Roma, 1817, pp.29-37.

Leggio, T., *Forme d'insediamento in Sabina e nel Reatino nel Medioevo. Alcune considerazioni*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano*, 95, 1989, pp. 165-201.

Leggio, T., *Il culto per san Michele nella Sabina longobarda durante il Medioevo*, in R. Marinelli (a cura di), *La basilica delle acque. La chiesa di San Michele Arcangelo al borgo di Rieti*, Terni 2003, pp. 11-46.

Leggio, T., *La grotta di San Michele*, in F. Battisti, T. Leggio, L. Osbat, L. Sarego, *Itinerari Sabini. Storia e Cultura di città e paesi della provincia di Rieti*, Rieti 1995, pp. 307-308.

Leggio, T., *Rieti e la sua diocesi: le stratificazioni culturali*, in S. Boesch Gajano, E. Petrucci (a cura di), *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni*. Atti del Convegno di studio, Roma, 2-4 maggio 1996, Roma 2000, pp. 127-159.

Mancinelli, M.L., *La presenza longobarda nell'area farfense*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 20-23 ottobre 2002, Benevento, 24-27 ottobre 2002, Spoleto 2003, pp. 1528-1545.

Mancinelli, M.L., *San Michele al Monte Tancia*, in Sofia Boesch Gajano, Maria Teresa Caciorgna, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Francesco Scorza Barcellona (a cura di), *Santuari d'Italia. Lazio*, Roma 2010, pp. 192-194.

Mara, Maria Grazia, *Contributo allo studio del culto di S. Michele nel Lazio*, in *Archivio della società romana di storia patria* 83, 1960, pp. 269-290.

Mara, Maria Grazia, *Una divinità pagana nella grotta di S. Michele*

sul *Tancia*, “Arudi e materiali di storia delle religioni”, 33, 1962, pp. 104-107.

Mecchia, Stefano; *le chiese rupestri del lazio medievale (vi-xv sec.)*, tesi di laurea in Scienze dell’Archeologia e Metodologia della Ricerca Storico-Archeologica, Università Degli Studi Roma Tre, Facoltà di Lettere e Filosofia, Relatore Prof. Riccardo Santangeli Valenzani, Correlatore Prof. Danilo Mazzoleni, Anno Accademico 2012-2013.

Nieddu, A.M., *Castel Giubileo. San Michele*, in Sofia Boesch Gajano, Maria Teresa Caciorgna, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Francesco Scorza Barcellona (a cura di), *Santuari d’Italia. Lazio*, Roma 2010, pp. 224-225.

Piazza, Simone, *Pittura rupestre medievale: Lazio e Campania settentrionale (secoli VI-XIII)*, Roma 2006, pp. 83-86.

Poncelet, Alberto, *San Michele al monte Tancia*, “Archivio della reale società romana di storia patria” 29 (1906), pp. 541-548.

Radozycka Paoletti, M.A., *Sulle origini del santuario di S. Michele sul monte Tancia*, in *Analecta Bollandiana*, 106, 1988, pp. 99-111.

Righetti Tosti-Croce, M., *Linee artistiche del Medioevo in Sabina*, in M. Righetti Tosti-Croce (a cura di), *La sabina medievale*, Cinisello Balsamo 1985, pp. 11-33.

Saggioro A., *Vacuna. Una divinità non minore*, in *Dieux des Grecs, dieux des Romains*, Academia belgica (24-26 janvier 2013), in corso di pubblicazione.

Saxer, V., *I Santi e i santuari antichi della via Salaria da Fidene ad Amiterno di Gennaro*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 66, 1990, fasc. 1-2, pp. 245-305.

Toubert, P., *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX à la fin du XII siècle*, I-II, Roma 1973, pp. 913-924.

Verani, C., *La grotta di S. Michele sul monte Tancia sacello pagano e santuario cristiano*, in *Lazio ieri e oggi*, 6/4, 1970, pp. 64-66.

Vitti, F. e altri; *Roma. Via Salaria. La villa “di Marco Claudio Pontiano” e la Basilica di San Michele sulla collina di Castel Giubileo*, in *Notizie Scavi*, 11-12, 2000-2001, pp. 465-541.